

Punto per punto le richieste più immediate dei comunisti

Il promemoria, dopo la riunione dei quadri del PCI a Salerno, consegnato da Berlinguer al commissario Zamberletti - Occorre lavorare 24 ore su 24

NAPOLI — Ieri sera, dopo l'assemblea di Salerno, il compagno Berlinguer si è incontrato con il commissario straordinario del governo Zamberletti. Tra l'altro gli ha consegnato questo documento che riassume le richieste più urgenti del PCI. Sgombero Macerie — 24 ore su 24. Maggiore impegno dell'Esercito, oltre i vigili del fuoco, le squadre specializzate di amministrazioni del centro nord, ecc. Occorrono non solo ruspe, ma autogrù, gruppi elettrogeni, mezzi per individuare la presenza di corpi e di persone ancora vive sotto le macerie. VIVERI E MEDICINALI — Vestitoli (abiti nuovi, sovrappiù, impermeabili, stivali), far scolare i mezzi che portano questi aiuti e farli distribuire sotto il controllo di militari e carabinieri per evitare incidenti e speculazioni (in particolare, nell'Agro Nocerino-Sarnese); far funzionare — nelle zone terremotate in cui esistono aziende rimaste in piedi — le mense aziendali anche per i terremotati, e ogni genere di mense pubbliche straordinarie, mobili, ecc. La distribuzione deve essere ef-

fettuata da enti pubblici e organismi unitari sotto il controllo popolare. ASSISTENZA SANITARIA — Procedere alle disinfezioni; garantire l'approvvigionamento di acqua, trasportare i feriti dell'Alta Irpinia nell'ospedale di Bisaccia; assistere non solo i feriti, ma anche i vecchi e i bambini. ALLOGGI — Ancora tende dove non sono giunte o ne sono giunte poche, ma soprattutto roulotte e altri ricoveri di emergenza (carrozze e corpi ferri, ecc.); con stufe e cucina (a bombola); per le roulotte, puntare innanzi tutto su un appello ai proprietari perché le offrano temporaneamente con determinate garanzie: affidare, in un'unica autorità, nell'ambito del commissariato Zamberletti, la contabilità e la distribuzione delle roulotte e tende disponibili. Requisire alberghi ed edifici pubblici disponibili nelle zone più vicine a quelle aziende rimaste in piedi, e le mense aziendali anche per i terremotati, e ogni genere di mense pubbliche straordinarie, mobili, ecc. La distribuzione deve essere ef-

Zamberletti: «In albergo solo vecchi e bimbi»

Il punto sulla macchina dei soccorsi

NAPOLI — «Questo terremoto sembra ormai essere più politico che fisico. Sta scuotendo più Montecitorio che le zone dell'Alta Irpinia. Eppure mai come in questo momento c'è bisogno di unità tra le forze politiche. Io sto facendo ogni sforzo per crearla ma per ora non ci sono ancora riusciti». Era inevitabile che ieri nella quotidiana conferenza stampa del commissario straordinario del governo, onorevole Zamberletti, decisa per fare ogni giorno il punto della situazione rimbalzasse l'eco delle polemiche sui ritardi negli interventi urgenti ai terremotati. A proposito dei 52 paesi dell'interno non ancora raggiunti da nessun aiuto militare che ieri il Comiter ha ufficialmente diffuso, Zamberletti ha fatto capire che potrebbero essere stati raggiunti almeno in parte, da squadre di volontari. Ritornando alla macchina degli aiuti che si è dovuta costruire e mettere in moto, Zamberletti ha detto che finalmente si è messa a girare se ne è fatta una idea. Il pericolo è che ora si ingolfi: attualmente sul territorio colpito ci

Napoli: «E' un errore estendere a tutti la cassa integrazione»

Reazioni negative - Molte aziende rischiano la crisi

NAPOLI — «Qui si ferma tutto: dalla fabbrica al panettiere. Un mese di cassa integrazione generalizzata per tutti è proprio una follia. Vuol dire la paralisi, il caos economico. L'apparato produttivo di Napoli e della Campania rischia di non riprendersi più». Quando ieri mattina i dirigenti del sindacato napoletano hanno letto il testo integrale del decreto legge varato dal Consiglio dei ministri in favore delle popolazioni terremotate sono rimasti stupefatti. Infatti uno degli articoli (il numero 12) prevede trenta giorni di cassa integrazione per opera-

Senato: prima riunione per il decreto legge

ROMA — Martedì la Commissione speciale del Senato inizierà l'esame del decreto legge per gli interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal terremoto di domenica 23. Il provvedimento scade il 26 gennaio e dovrebbe essere approvato dal Senato — per poi passare alla Camera — entro il 20 dicembre. Ieri, intanto, si è svolta la prima riunione. La commissione ha eletto a maggioranza alla carica di presidente il democristiano Ferrarini Aggradi; vice presidente il compagno Nino Galice e il socialista Segreto; segretari l'indipendente di sinistra Ulanich e il socialdemocratico Parrino. I senatori comunisti Colajanni, Baciocchi e Farnelli hanno chiesto — ed ottenuto — che martedì il governo presenti alla commissione un'informazione precisa e puntuale sull'entità del disastro: numero dei morti, dei feriti, dei senzatetto, dei dispersi; i comuni colpiti; i danni subiti dagli edifici e dalle strutture produttive e così via. Si tratta di informazioni utili e indispensabili per comprendere l'adeguatezza delle norme del decreto rispetto alle esigenze reali delle popolazioni delle zone devastate dal sisma. E' stata accolta anche l'altra richiesta del gruppo comunista di fornire alla commissione un raffronto con la precedente legislazione sulle calamità naturali e i terremoti. Per restringere i tempi al massimo (senza però nulla togliere al rigore dell'esame del provvedimento), i senatori comunisti sono disponibili a «saltare» in commissione la discussione generale. La visita di una delegazione del commissario nelle zone terremotate è prevista per il 4 e 5 dicembre.

Sulle rovine del centro di Avellino spuntano già notabili e palazzinari

Ancora segni di vita dalle macerie, e c'è chi tenta la svendita della città - Il sindaco ha detto sì al progetto di totale demolizione? - Una DC intrecciata con gli affari - La distribuzione dei viveri

Da uno dei nostri inviati AVELLINO — Sotto le macerie del centro storico ci sono ancora chissà quanti morti: gente che probabilmente è morta nel modo più atroce perché i soccorsi non sono arrivati in tempo. Fino a poche ore fa i soccorsi segnavano centri di vita: vi sono cumuli di rovine dove ancora non si è cominciato a scavare. Ma i diavoli di Avellino, la maggioranza assoluta in consiglio comunale — hanno già deciso di dare via libera ai «palazzinari» che in questi anni hanno sfregiato la città, che da tempo aspettano, pazienti, di poter sventrare la parte antica di Avellino, cacciarne gli ultimi abitanti, costruirvi palazzi di lusso. «Finalmente potremo buttare giù la fontana del Belorogio» e spingono il capo gruppo del comune senatore Mancini, apostrofando tra l'ironico e lo sprezzante la professoressa Armida Tino, unico assessore repubblicano, che si occupa di beni ambientali. Gli avellinesi la chiamano famigliarmente «fontana dei tre cannoli»; sta nella parte più vecchia della città, ha resistito al sisma, ma intorno le sono rovinati i palazzi fascisti del «Mammellone», la punta più alta del centro storico. Lì accanto, incalzati dal cemento, ci sono il vecchio conservatorio musicale, il duomo, un antico palazzo nobiliare (poi orfanotrofio femminile) con una lapide a ricordo dei mesi che vi trascorse in gioventù Victor Hugo; un ospedale militare sventrato dalle bombe del '43. Non c'è né una decisione di giunta, né un voto del consiglio, ma il sindaco — Gio-

vanni Pionati — avrebbe già consentito al progetto di totale demolizione del centro storico presentato con grande sollecitudine dai più grossi palazzinari della città. Ma chi sono costoro? Quattro, essenzialmente, che dominano da alcuni anni il mercato edilizio dell'irpinia: tre legati alla DC, uno al PSDI. Non si sono accontentati di agire nell'ombra: spesso hanno partecipato in prima persona al governo della città. Del Piano è riuscito a costruire un palazzo davanti al vecchio carcere dove il piano regolatore prevedeva una piazza. Sibia ha avuto fino a qualche mese fa un figlio in consiglio comunale. Morazzato ha tuttora un fratello in consiglio comunale, l'apiccia (PSDI) è stato vicesindaco, ha costruito a S. Angelo dei Lombardi quel palazzo alle porte del paese che, con il terremoto, si è accartocciato come una sfoglia. facendo decine di vittime. Si è salvato soltanto un cliente del bar che stava a piano terra, il quale alla prima scossa ha avuto la prontezza di spirito di buttarsi sotto il biliardo. La guerra al centro storico Questa gente sta conducendo da alcuni anni una guerra per fare piazza pulita del centro storico. La amministrazione di Pionati ha fatto la condizione stessa della sua sopravvivenza. E' duro, perfino doloroso, dirlo, ma la disruzione di tanti funzionari, di tanti dipendenti pubblici che nei momenti più tragici avrebbero dovuto garantire i servizi e l'assistenza essenziali (quan-

ti medici sono rimasti all'ospedale? quanti impiegati del comune si sono presentati al lavoro?); gli episodi assurdi e umilianti di egoismo, di cinismo e indifferenza verso chi soffre; trovano ragione soltanto in una politica che ha premiato i faccendieri, i gelappini, e ha obbligato i bisognosi a sottostare, discriminando i capaci e gli onesti. Da chi viene l'esempio peggiore Come stupirsi allora di certi fenomeni deteriori che stanno avvenendo in città, quando l'esempio peggiore viene dal sindaco e dagli assessori dc, e come meravigliarsi della collera e delle tensioni che affiorano tra la popolazione. Ai sopravvissuti, esasperati per le privazioni si mescolano i profittatori e accaparratori. Ancora ieri c'erano zone periferiche della città e frazioni di campagna non raggiunte dai soccorsi ma c'era gente che assaltava un deposito di viveri, famiglie che occupavano case o prime delle ultime rifiniture sistemandosi uno per appartamento mentre in tanti dormivano ancora in macchina e all'aperto. Abbiamo assistito personalmente all'assalto di un palazzo. E intanto il sindaco si nasconde, non sa che fare, scappa di fronte a chi protesta e incolpa i soccorsi. Era una persona stimata fino a qualche anno fa — si dice — ora è un ostaggio nelle mani dei peggiori trafficanti dc. Gli assessori, invece, hanno cominciato una specie di campagna elettorale straordinaria. Si appropriano quanto più è possi-



BALVANO — In ginocchio sulle macerie una donna piange disperata: non vuole andarsene. Lì sotto c'è il corpo di suo marito e lei spera ancora che sia viva. Chiede, almeno, che dissotterpiscano il cadavere

Antonio Zollo

Inammissibile faziosità di Selva il consiglio Rai deve discuterne

Gustavo Selva ha perduto ogni senso della misura offrendo ieri ai radioascoltatori un saggio dei suoi viscerali anticomunismo. Ha infatti rivolto ai comunisti accuse inaudite. Su questo scorretto atteggiamento di Gustavo Selva quattro consiglieri di amministrazione, Luca Papolini, Giorgio Tecce, Giuseppe Vacca e Adamo Vecchi hanno inviato al presidente della Rai, Sergio Zavoli, la seguente lettera: «Caro presidente, richiamiamo la tua attenzione sull'editoriale letto stamattina 28 novembre da Gustavo Selva al GR2. Siamo di fronte ad un fatto di eccezionale gravità. Il direttore di una testata di servizio pubblico si è permesso di accusare esplicitamente di «slacialeggiamento politico» un grande partito democratico e antifascista come il PCI, se-

condo partito italiano. Qui siamo molto al di là e molto al di fuori di qualsiasi concezione di autonomia professionale e di qualsiasi diritto al commento da parte degli operatori dell'informazione: autonomia e diritto che nessuno intende mettere in discussione. Qui siamo ad una utilizzazione faziosa e settaria di uno strumento che appartiene alla collettività e che viene sostenuto anche finanziariamente dalla collettività. Già in ripetute occasioni è stata da noi rilevata la visione del tutto personale e di parte che del proprio ruolo ha Gustavo Selva, in palese antinomia con la legge di riforma e con gli indirizzi della Commissione di vigilanza e del medesimo Consiglio: visione che del resto lo stesso Selva non si è peritato di confermare durante la recen-

Critiche PCI a Lagorio per i gravi ritardi

ROMA — Il testo confrontato dell'altro ieri in commissione difesa della Camera, sui soccorsi ai terremotati, ha avuto degli strascichi a ore di distanza, ma ha dichiarato il compagno Baracetti, responsabile del gruppo del PCI della stessa commissione, il ministro Lagorio non ha ancora dato alcuna risposta alle precise domande da noi poste. Appare dunque sempre più evidente che uno dei ministri le responsabilità del grave ritardo, nell'emanazione della direttiva agli stati maggiori delle Forze armate, per la produzione del «massimo sforzo» di mobilitazione dell'apparato militare, in soccorso alle popolazioni colpite dal terremoto. D'altra parte — prosegue Baracetti — la dichiarazione di un'«alta autorità militare dell'Esercito», conferma che il titolare della Difesa non aveva predisposto alcun piano operativo d'intervento, per fronteggiare le conseguenze di un sisma delle proporzioni di quelle verificatesi in Campania e Lucania. Di

ma allora chi è colpevole?

A QUESTA nota desideriamo formulare una premessa: che siamo incondizionatamente d'accordo con la direzione del nostro Partito quando, in sottile polemica con altre forze di sinistra che avrebbero voluto subito le dimissioni del ministro, ritiene (come dice nel suo documento di giovedì sera) che non si debbono creare vuoti di governo in un momento in cui è più che mai urgente l'opera di soccorso alle popolazioni colpite dalla catastrofe sismica. Ma, ciò premesso, vogliamo aggiungere che pagheremo non sappiamo che cosa per conoscere il significato autentico di una breve frase contenuta nella lettera con la quale il presidente del Consiglio ha pregato il dimissionario ministro Rognoni di restare al suo posto: «Il nostro partito ha commesso gli errori di cui è colpevole con grande forza l'intera sera del Presidente Pertini? La figlia di Maria? I ciccioni? I demostori di pulci? La «Protezione civile» a chi fa capo e da chi dipende, dai cercatori di fanghi? La verità è che nessuno più di Forlani (si può ben dire «avanti lettera») può dare più e meglio ragione alla direzione comunista quando afferma che (come scriveva, riassumendo) «l'opera del ministro dell'Interno, il quale si è sentito personalmente chiamato in causa, non avrebbe potuto capire questa precisazione. Il responsabile è un altro, Forlani è un gentiluomo, non fa nomi e sta benissimo. Ma un colpo di cannone, e la sua opera è finita. Invece il presidente del Consiglio scagiona l'opera di tutto il governo, nessuno dei suoi componenti è colpevole, compreso persino Nicolazzi che è almeno colpevole — questo non si vorrà negare — di essere stato. Ma allora chi ha commesso gli errori di cui è colpevole con grande forza l'intera sera del Presidente Pertini? La figlia di Maria? I ciccioni? I demostori di pulci? La «Protezione

Ancora un viaggio della Sveti Stefan

BARI — Cento tende, cento sacchi a pelo e 1300 coperte sono giunte ieri nel porto di Bari a bordo della nave traghetto jugoslava «Sveti Stefan», proveniente da Bar. Si tratta di materiale assistenziale inviato nelle zone terremotate della città della Macedonia Skopje, colpita da un disastroso terremoto alcuni anni fa. I soccorsi sono partiti da Bari con destinazione Potenza. Due giorni fa altro materiale di soccorso era giunto a bordo della stessa nave traghetto da altri centri del Montenegro.